

CITTÀ

Ultima tappa per il Festival del Cammino



Provaglio d'Iseo. Ghidoni, Beltrame e Berni al monastero S. Pietro in Lamosa

L'iniziativa

Stamane il percorso che chiude la tre-giorni Ieri incontro con Berni, Ghidoni e Beltrame

■ Camminare perché spinti dall'«Io primitivo» che risiede in noi e che fa capolino, camminare per risolvere problemi e per una funzione catartica del vivere e ancora camminare per ritrovare quelle emozioni perdute e per ricercare un senso nella vita. Sono queste alcune delle moti-

vazioni alla base del cammino di tre personaggi che, di chilometri, ne hanno fatti tanti ed in luoghi estremi: Roberto Ghidoni ha nelle gambe sei ultramaratone «Iditarod», in Alaska, 3 di cinquecentosessanta chilometri, una da milleduecento e due da milleottocento. Marco Berni, di chilometri, sempre in Alaska e sempre correndo la Iditarod, ne ha fatti seimila. Alessandra Beltrame invece ha cominciato a camminare nel gennaio 2017, il giorno del suo compleanno, iniziando da sola la Via Francigena, dopo aver lasciato tutto: lavoro, affetti, vita sedentaria e monotona, compresa l'infelicità. A

confronto sul tema del cammino, inteso dal punto di vista filosofico, i tre si sono immersi nelle proprie esperienze e le hanno raccontate davanti ad un folto pubblico, convocato per le due serate «teoriche» del Festival del Cammino.

Oggi ci sarà la parte «pratica» con la vera e propria camminata su tre percorsi diversi, di 5, 12 e 18 chilometri, partendo dal Parco del Conicchio di Corte Franca.

Il ritrovo è previsto dalle ore 8, alle 9 la partenza (costo d'iscrizione 5 euro per i 5 km, 10 per i 12 e i 18 km; 2 euro per i bimbi sotto i 2 anni; info 393-7003445). Organizzato da Rosassociati che si occupa, da anni, di attività motoria, soprattutto a livello competitivo, il «Festival del cammino» è stato strutturato per tutti i tipi di camminatori, su tre giornate che dessero rilievo non solo all'atto del camminare ma anche alla sua filosofia. Dopo il primo incontro con Duccio Demetrio ed il conferimento al filosofo toscano del ruolo di direttore scientifico del Festival, ieri, si è svolta la serata con le testimonianze dei tre camminatori solitari. Ghidoni chiamato «Lupo che corre» ha ricordato il suo incontro con un vero lupo che gli ha dato benzina nelle gambe e come l'obiettivo finale sia stato non più un punto topografico bensì un punto spirituale. Berni ha raccontato quanto sia importante la testa per portare a termine un'impresa come quella alaskiana e la Beltrame la bellezza della natura nel silenzio e nel buio, aspetti che ormai sono lontani dalle nostre realtà. //

VERONICA MASSUSSI